

Rivolta spontanea di hostess e steward contro i nuovi turni. Domani blocco totale

# Alitalia nella bufera

Domani sciopero generale di piloti, hostess, steward e personale di terra di Alitalia ed Ati. Voli ridotti al minimo. Ma a Fiumicino già ieri è scoppiata la rivolta contro i nuovi turni imposti unilateralmente dall'azienda. Molti aerei sono partiti con ritardo per il rifiuto degli assistenti di volo ad accettare le nuove indicazioni dell'Alitalia. Anche il sindacato di base Sulta non molla: annunciate ieri altre 48 ore di astensione dal lavoro per il 21 e 22 luglio



Aerei fermi all'aeroporto di Linate durante gli scioperi dei giorni scorsi

Fotogramma

GILDO CAMPESATO

ROMA Alitalia in attesa dello sciopero generale di domani è scoppiata la guerriglia. La decisione dell'azienda di far partire unilateralmente già da ieri i nuovi turni di lavoro, prima ancora di un accordo complessivo col sindacato sul piano di risanamento è stata infatti immediatamente e duramente contestata da molti assistenti di volo a Fiumicino ma anche negli aeroporti milanesi. Ne hanno fatto le spese alcuni aerei della compagnia di bandiera soprattutto Airbus 300 che sono riusciti a decollare ma soltanto in ritardo proprio per le difficoltà di approntare un equipaggio adeguato.

Messi improvvisamente di fronte ai nuovi piani di lavoro infatti hostess e steward aderenti ai sindacati di base ma anche ai confederali hanno rifiutato di imbarcarsi secondo la turnazione indicata dall'azienda. In particolare è stata contestata la decisione di ridurre di una quando non di due unità il personale a bordo di Airbus e Boeing 747. Ne sono nati scontri verbali, minacce di licenziamento e tensione.

### Il Sulta raddoppia

Di fronte alla moltiplicazione degli episodi di contestazione anche per parare il rischio eventuali sanzioni disciplinari nei confronti dei protagonisti della protesta il sindacato si è trovato costretto nel pomeriggio a chiamare allo sciopero quanti fossero stati comandati nei voli a personale ridotto. Tra le accuse alla compagnia quelle di violazione contrattuale e di mancato rispetto delle norme di sicurezza. Ragioni in altre parole che farebbero venir meno i vincoli della legge 146 sugli scioperi nei servizi pubblici. Un piccolo antipasto di quel che potrebbe accadere oggi ma soprattutto di quello che succederà domani quando si fermeranno per l'intera giornata piloti assistenti di volo e personale di terra. Alitalia sarà in grado di assicurare soltanto una minima parte dei voli programmati. E non è che l'inizio. Il Sulta, un sindacato di base che si è messo a cavalcare la protesta degli assistenti di volo mostrando una rilevante capacità di mobilitazione ha già deciso la linea dura sulle rivendicazioni («sacrifici purché temporanei») sulla contestazione ai confederali («azienda e sindacato

hanno già un'intesa sottobanco sulla ristrutturazione») e soprattutto sulla lotta. Un'assemblea dei delegati del Sulta ha deciso ieri altri due giorni di sciopero (21 e 22 luglio) degli aerei Alitalia e Ati in partenza da Roma, Milano e Napoli.

La fondo dell'Alitalia sui turni è stata come benzina buttata su un fuoco pronto a divampare da giorni. È vero che più volte l'amministratore delegato Roberto Schisano aveva dichiarato l'intenzione di procedere comunque anche unilateralmente con la nuova turnazione. Tuttavia essa avrebbe dovuto entrare in vigore soltanto da martedì prossimo: c'era anche chi contava su un rinvio volto a smorzare la tensione negli aeroporti. «Certe decisioni hanno il sapore di una provocazione. C'è chi punta alla drammatizzazione della vertenza per far precipitare il confronto. Magari per ottenere la precettazione dei lavoratori che aderiranno allo sciopero di domani», accusa Paolo Brutti, segretario generale della Fil Cgil. E propone la misura invocata dal deputato di Forza Italia (ed ex dirigente Alitalia) Enzo Savarese. Non è concepibile uno sciopero che crea grandissimi disagi ai cittadini contribuendo a creare un'immagine negativa dell'Italia nel contesto internazionale.

### L'auspicio di Fiori

Per il momento il ministro dei Trasporti Publio Fiori che nei giorni scorsi aveva avallato le agitazioni del Sulta, preferisce rimanere al coperto. Ieri si è limitato ad una dichiarazione alla radio prima però che sciopiasse le tensioni a Fiumicino. «Mi auguro che la situazione possa risolversi senza spargimento di sangue prima di lunedì», aveva auspicato. In realtà lunedì si risolveva la vertenza si è ancor più avvitata con seneschi di degenerazione. Il sindacato in ogni caso non vuole rompere tutti i ponti con l'azienda. «Dopo lo sciopero di domani siamo disponibili a riprendere il negoziato», spiega Bruno Loi della Fil Cgil. «Ma Alitalia deve abbandonare le irresponsabili rigidità che hanno portato alla rottura ed evitare atti unilaterali che rischiano di creare una condizione di non procedibilità verso gli obiettivi di risanamento e di rilancio».

L'indagine ministeriale dà ragione ai sindacati. Il 15 manifestazione dei tessili

## «Alla Manuero 2000 di Teramo applicato male il contratto di lavoro»

FRANCO BRIZZO

ROMA La «Manuero 2000» di Nereto non applica correttamente il contratto di lavoro. La notizia è stata data giovedì dal sottosegretario al lavoro Adriano Teso in risposta ad interrogazioni presentate alla Camera da Progressisti (primo firmatario Luigi Berlinguer) e Rifondazione. Teso ha infatti riferito sugli accertamenti svolti dal ministero a seguito del clamore di stampa sull'episodio dell'azienda teramana dove quattro operai iscritti alla Cgil furono licenziati su sollecitazione delle loro compagnie di lavoro perché «sgraditi».

Il sottosegretario ha riferito che l'ispezione ministeriale compiuta presso l'azienda ha rivelato inadempienze riguardanti la non corretta applicazione della normativa contrattuale (retribuzione inferiore al dovuto e omissione dei versamenti contributivi), infedeli registrazioni. Nell'ufficio si è rivelato poi uno stato di tensione riconducibile a mancata retribuzione di ore lavorate, mancata corrispondenza della retribuzione maturata dalle quattro sindacaliste all'atto del licenziamento e delle indennità di fine rapporto. Tutte questioni a suo tempo denunciate dalle 4

operai «sgraditi» al padrone.

Progressisti tramite Elena Cordoni si sono detti solo parzialmente soddisfatti dalle risposte date da Teso e quindi hanno confermato l'intenzione di insistere con la richiesta dell'istituzione di una inchiesta parlamentare sulle condizioni del lavoro femminile in Italia e le violazioni delle regole in materia di contratti.

La proposta avanzata dai Progressisti trova d'accordo la Cgil. Per il segretario confederale Alfiero Grandi dalle dichiarazioni di Teso appare chiaro che il licenziamento della quattro operaie di Teramo è un atto non solo contrario alle leggi vigenti e ai diritti fondamentali dei lavoratori ma che è avvenuto in un clima di non rispetto dei contratti di evasione contributiva e di vero e proprio ricatto verso le lavoratrici. Per Grandi è insoddisfacente l'atteggiamento del governo che «sembra limitarsi a registrare la situazione senza affrontarne la gravità». Infatti si svolgerà una manifestazione nazionale dei lavoratori del comparto mentre a Teramo si svolgerà una assemblea nazionale unitaria dei delegati di tutte le aziende del centro-sud del paese.

che non vincola al rispetto dei contratti e che la Camera faccia sua l'iniziativa di un'indagine parlamentare sui diritti dei lavoratori e sulle sue violazioni soprattutto in alcune aree e in alcuni settori della piccola impresa.

Soddisfatto dell'esito dell'ispezione ministeriale Agostino Megale, segretario generale dei tessili della Cgil, la denuncia di Teso afferma Megale - dà ragione al sindacato che ha denunciato fin dal primo momento l'abuso e l'arbitrio verificatisi con il licenziamento delle quattro lavoratrici iscritte alla Cgil. Anche Megale sollecita un'inchiesta parlamentare e precisa che sarebbe utile che la commissione lavoro decidesse di ascoltare i sindacati tessili per acquisire elementi sulle condizioni di rispetto dei diritti dei lavoratori in particolare nelle piccole imprese.

Domani intanto i sindacati dei tessili annunceranno le iniziative decise per la giornata di lotta del 15 luglio che interesserà i lavoratori tessili e dell'abbigliamento. A Nereto infatti si svolgerà una manifestazione nazionale dei lavoratori del comparto mentre a Teramo si svolgerà una assemblea nazionale unitaria dei delegati di tutte le aziende del centro-sud del paese.

### Polonia: sciopero ad oltranza contro Lucchini

E rivolta in Polonia contro Lucchini. 12.500 operai dell'acciaieria Lucchini-Warszawa hanno deciso di proseguire lo sciopero, in corso da 31 giorni, per mancanza di qualsiasi proposta che possa consentire il cambiamento dell'agitazione o la sua sospensione. Lo hanno detto ieri in una conferenza stampa i leader del comitato di sciopero. I sindacalisti dichiarano la disponibilità di sospendere lo sciopero a patto che venga firmato un accordo preliminare e accusano i responsabili del Gruppo Lucchini, che respingono con fermezza tale possibilità, di non voler rispettare le norme procedurali polacche. Nella mediazione tra le parti sono impegnati l'arcivescovo di Danzica Tadeusz Goclowski e l'ex ministro del Lavoro, Jacek Kuron. Gli operai rivendicano aumenti salariali e investimenti dei nuovi proprietari (la Lucchini ha il 51% della joint venture) nella modernizzazione dell'azienda. Ieri è stato convocato uno dei 10 operai che da nove giorni digiunano in segno di protesta.

### La Lega: modello tedesco per Bankitalia

ROMA La Lega Nord ha proposto una proposta di legge di riforma che farà discutere. Secondo quanto anticipa il *Mondo* in edicola da domani la proposta è firmata dalla capogruppo alla Commissione Istanza Elisabetta Castellazzi. L'obiettivo sarebbe quello di separare definitivamente la Banca d'Italia dal Tesoro scegliendo per una maggiore autonomia del governo il modello di banca centrale della Germania.

### Militello: nessun attacco all'Antitrust

ROMA Non c'è in atto alcun attacco all'autonomia dell'autorità Antitrust né ci sono timori sul futuro della commissione che opera e continuerà ad operare «in piena responsabilità e libertà». A precisarlo è lo stesso commissario dell'Autorità di vigilanza sulla concorrenza Giacomo Militello che giudica «pessantemente fuorviante e del tutto approssimativa la versione riportata dalla stampa del dibattito sulle autorità amministrative svoltosi giovedì scorso e al quale avevano partecipato anche i professori Mario Bessone, Franco Merusi e Giulio Vespenni. La convinzione di principio che ho espresso nell'intervento chiarisce Militello - è che l'indipendenza delle autorità amministrative deriva più che dalla fonte di nomina (Governo o Parlamento) dalla chiarezza con cui vengono definiti i loro compiti (stabilità della moneta, tutela della concorrenza ecc.) ed i loro vincoli (durata del mandato, non rinnovabilità). «E inoltre decisivo nel momento in cui salutiamo con favore il passaggio dal sistema consociativo a quello maggioritario che il contesto politico istituzionale in cui le autorità sono chiamate ad operare - rileva Militello - veda corretti rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo».

### Cariplo: Roncareggi nuovo direttore generale

MILANO Angelo Roncareggi, 58 anni, è il nuovo direttore generale della Cariplo in sostituzione di Sandro Molinaro passato alla presidenza della Cassa Roncareggi è stato nominato venerdì sera dal cda Comasco laureato in Economia e Commercio è entrato in Cariplo nel '55 e ha trascorso tutta la sua vita professionale nella banca di Ca de Sass. Dall'87 era vice direttore generale.

### Il «Corriere dello Sport» rileva la Conti

ROMA La società Corriere dello Sport Srl ha acquistato la maggioranza azionaria della Conti Editore realizzando un importante polo editoriale-sportivo. Al quotidiano Corriere dello Sport Stadium vanno infatti ad affiancarsi i periodici sportivi nazionali più diffusi e autorevoli: il *Guerrig Sportivo Auto Sprint*, *Motosprint*, settimanali *LeADER* di settore, i mensili *Auto e Moto* e una collana di prestigiosi libri di sport.

### In vista fusione Campari-Bols

ROMA La Campan ultimo grande marchio delle bevande alcoliche ha in corso un negoziato con la olandese Bols-Wessanen per incorporare le rispettive attività nella penisola. Lo rivela il *Mondo* in una anticipazione diffusa ieri. Lo sche ma più probabile dell'operazione - scrive il settimanale - prevede l'acquisizione da parte della Campan delle attività Bols in Italia (circa 350 miliardi di fatturato con marchi come Crodo, Cynar, Riccadonna, Biancosarti e Lemonvoda). Per contro la multinazionale olandese entrerebbe con una quota di minoranza nella Campani gruppo familiare posseduto dagli eredi di Domenico Garavoglia e da Enrico Rossi il cui fatturato è pari a circa 400 miliardi.

### Ai lettori

Per ragioni tecniche la rubrica **IL SEGNAPOSTO** oggi non esce. L'appuntamento è quindi rinviato a domenica prossima.

Pasquale Morisco, cassintegrato della Fag, ammesso nel gruppo del «P7»

## Pomigliano entra tra i «Sette poveri»

DALLA NOSTRA INVIATA

RITANNA ARMENI

NAPOLI Pasquale Morisco cassintegrato della Fag Italia di Pomigliano ha chiesto di far parte del gruppo dei vertici dei «sette poveri» che si è svolto in contemporanea a quello dei «grandi». E contrariamente alla Russia che ha fatto analogo richiesta al sette potenti e per ora non ha ricevuto piena accoglienza è stato accolto a braccia aperte. E lui che fino a ieri era un «occupato» dell'industria occidentale a stipendio fisso e consumi che, per i paesi in via di sviluppo sono ricchi è entrato a far parte di coloro che lo sviluppo di oggi esclude. Così in mattina nella sala della giunta comunale di palazzo San Giacomo i 7 più 1 sono stati ricevuti dal sindaco Bassolino e a lui hanno presentato un documento redatto in questi giorni.

### Incontro con Bassolino

Mohamed Aden Schek somalo ex ministro ed ex prigioniero di

Siad Barre. Ana de Souza Pinto brasiliana della commissione Pastorale della Terra, Edison Casadoro indiano apache, Alvaro Tombè colombiano coltivatore di droga, Vernati Heera sudafricana, Satnah Sarangi, indiano del comitato delle vittime del disastro di Bophal, Manuel Nunues Sanchez messicano attivista del «Trabadores del Campos», del Chiapas hanno chiesto la loro lettera ai «ricchi della terra una lettera in lingua italiana e non in inglese in omaggio - ha detto Aden - al paese che ci ha ospitato. Una lettera priva di toni acrimoniosi e vendicativi, piana nel tono ma decisa nei giudizi».

«Proveniamo dai continenti più vecchi e più grandi del mondo. Anche se per anni avete saccheggiato le nostre risorse i nostri continenti sono ancora ricchi. E le nostre popolazioni - anch'esse sottoposte per più di 500 anni ad ogni sorta di schiavismo, genocidio di coloniz-

zazione di lavoro forzato di rigetto di tentativi di assimilazione sono ancora vitali». E allora che cosa vogliono questi «poveri»? Vogliono ancora una volta tentare la vecchia via del convincimento del dialogo fra i popoli.

### Ricchi e poveri

Eminenti studiosi appartenenti al vostro emisfero ma non alla vostra cultura ci avvertono che mai ci sarà una possibilità di pace tra il lupo e l'agnello. Vogliamo correre il rischio - scrivono - proprio perché non siamo portatori di odio e non crediamo nella ineluttabilità della fine del genere umano come conseguenza della lotta sulle risorse disponibili. Ma le vie - avvertono - a questo punto non possono che essere due. «Tenetevi le vostre ricchezze - dicono i poveri ai ricchi - Godetevi la vostra civiltà di consumo. Lasciateci trovare la nostra strada indigena di autosviluppo. Sarà dura, sarà lunga ma saranno le nostre scelte a determinarla».

La seconda strada è più lunga e forse anche più difficile della prima. È quella di costruire insieme - ricchi e poveri - una civiltà di convivenza planetaria dove la solidarietà abbia senso e concretezza, la collaborazione sia obiettivo centrale di tutti, l'eguaglianza ed il miglioramento del tenore di vita non siano concessioni ma aspirazioni e diritto di tutti, regolate da normative internazionali certe.

Chissà se i «sette» uno saranno ascoltati almeno in parte dai Sette grandi. Sicuramente il sindaco di Napoli porterà la loro lettera. «Spero - ha detto Bassolino - che fra i potenti della terra nasca la consapevolezza che il mondo occidentale non può restare chiuso in se stesso». Quanto a Napoli città insieme europea e mediterranea che ha accolto con tanta efficienza e cordialità i Sette grandi ai «piccoli del mondo» ha offerto ospitalità nei prossimi anni. Perché qui possono vedersi e discutere anche senza i potenti.

### Metalmeccanici

## Intersind e sindacati firmano il contratto anche per i «pubblici»

ROMA Anche i 170mila metalmeccanici dipendenti delle imprese associate all'Intersind hanno il nuovo contratto nazionale di lavoro. Qualche novità rispetto all'intesa siglata con Federmecchanica sono riconosciuti i coordinamenti nazionali unitari di gruppo e le procedure obbligatorie di confronto tra le parti nei casi di crisi aziendale. Per quanto riguarda l'aumento salariale l'accordo ricalca quella stipulata con Federmecchanica. Oltre le 135mila lire lorde previste nell'arco del biennio vanno aggiunti gli scatti di anzianità che portano l'incremento medio complessivo a circa 156mila lire. Per il '94 viene erogata in due rate a luglio e a settembre una cifra unitaria di 450mila lire lorde. La prima tornata di contrattazione integrativa avverrà invece a partire dal '95. Per l'orario di lavoro si conferma la riduzione a 39 ore medie set-

timanali su base annua mediante l'utilizzo certo di almeno 56 ore di riduzione per tutti i lavoratori normalisti e turnisti (mentre nell'accordo con Federmecchanica erano 48). Le restanti quote delle ore vengono fruito nelle singole realtà aziendali. Anche quest'accordo è stato raggiunto senza il ricorso a scioperi. I responsabili dei sindacati al lavoro Intersind Gaetano Sateriale (Fiom), Salvatore Biondo (Fim) e Piero Serra (Uilm) si sono dichiarati «soddisfatti» per il buon esito di una trattativa definita «difficile» ma che si è conclusa positivamente «rafforzando i diritti dei metalmeccanici e assicurando garanzie salariali». Anche Agostino Paci, presidente dell'Intersind, plaude all'intesa. Le soluzioni trovate - dice - sono coerenti alle indicazioni contenute nel protocollo del luglio '93 e rispondono alle esigenze delle nostre associate.